

dai Turchini ai tempi finali di questi rarità concertistica di scuola napoletana. Ma a ogni passo l'incontro si dimostra felicissimo. E l'idea di incastonare al centro un suo pezzo per lo stesso organico, è un colpo di genio. Perché il pezzo è visionario e insaporito di mille colori, come i più riusciti di Sollima, ma soprattutto mentre va per la sua strada autoriale non smette di ammiccare – già nel titolo ironico – al mondo settecentesco mescolandolo col suo gusto esoticheggiante. E, comunque, solo l'*Amoroso* (terzo tempo di Leo) vale la registrazione e la nuova sofisticata avventura turchiniana.

## Piccoli capolavori leggeri e neoclassici

**Castelnuovo-Tedesco:** *Concerti nn. 1 e 2 per pianoforte e orchestra. Four Dances from "Love's Labour's Lost"* op. 167

Alessandro Marangoni, *pianoforte*; Malmö Symphony Orchestra, Andrew Mogrelia, *direttore*

Naxos 2012; reg.: 2011



**Castelnuovo-Tedesco:** *Concerto per chitarra op. 99. Quintetto per chitarra e archi op. 143. Romancero Gitano per coro misto e chitarra op. 152*

Giulio Tampalini, *chitarra*; Roberto Mandolini, Roberto Tomanda, *violini*; Gabriele Marangoni, *viola*; Luca Pasqual, *violoncello*; Coro Polifonico Castelbarco, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Luigi Azzolini, *direttore*

Concerto 2012; reg.: 2011



**D**ue uscite in parallelo, a illustrare la facondia musicale del compositore fiorentino, forzatamente riparato negli Usa, quindi adottato (e celebrato) da Hollywood. Il riferimento è d'obbligo perché in queste partiture non troveremo residui dell'autore cresciuto alla scuola d'avanguardia italiana toscana. Il mondo testimoniato dai due impaginati vive di umori d'altro genere. Domina la brillantezza, il disimpegno, l'inventiva melodica facile, la strumentazione elegante, l'armonia (post)pucciniana. Anche nel *Concerto per chitarra* scritto per Segovia nei mesi precedenti alla drammatica scelta di espatriare per sottrarsi alle leggi razziali, come nella garrula coppia di Concerti pianistici, s'impone una maturità di scrittura che però passa per toni leggeri e amabilmente neoclassici. Il dialogo tra la tastiera e l'orchestra è condotto con gesti vagamente mondani, che offrono lo spazio ideale al pianismo spiritoso e ammiccante di Marangoni, che ha il merito di evitare le lezionaggini ma senza rinunciare all'evidente coinvolgimento espressivo. Se la prima esecuzione (!) e registrazione delle

## Il giudizio del critico

- ★ soldi buttati
  - ★★ merita un ascolto
  - ★★★ interessante
  - ★★★★ molto bello
  - ★★★★★ da non perdere
- STANDING OVATION:** capolavoro

danze per la shakesperiana *Love's Labour's Lost* sono una gradevolissima ghiottoneria, il *Quintetto con chitarra* è un capitolo unico della storia della musica italiana del Novecento. Un piccolo capolavoro, nei primi due movimenti almeno, che la lettura di Tampalini e dei solisti della Haydn restituisce con pienezza di intenzioni e cameristica tensione. Un regalo di musica il completamento del programma col vivido *Romancero Gitano*.

## Per stare in pace col mondo

**Bach:** *St. Matthew Passion. Cantata "Hold in affection Jesus Christ" op. 167*

Kathleen Ferrier, Elsie Sudaby, Eric Greene, William Herbert, Henry Cummings, William Parsons, Bruce Boyce, Gordon Clinton: Cantata Singers, The Bach Choir, Jacques Orchestra, Reginald Jacques, *direttore*

Naxos historical 2012 (3 cd); reg.: 1947/48



**R**oba forte. E malgrado i sorrisini scettici preventivi che questo documento sonoro può suscitare sulla carta, possiamo garantire: l'ascolto rimette in pace col mondo, non con la filologia. E dopo qualche minuto non dà nemmeno fastidio sentire i recitativi in inglese – seppure siano la componente esecutiva meno convincente – né le pagine corali "impastate" e romanticamente ondeggianti (la civiltà dei gruppi corali inglesi non è una scoperta di oggi, era già da invidiare). Perché